

Anna Galliano
24/7/13
8/5/2013

ING. GIORGIO SIRITO
Via Card. Mistrangelo, 7
17100 Savona
Tel. 019.822616
E-mail: studio@studiosirito.com

Savona, 18 Luglio 2013

Spett.le
Regione Campania – AGCO5
Settore 02 Tutela dell’Ambiente
Via De Gasperi, 28
80133 - NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2013. 0572866 07/08/2013 08,47
Mittente : SIRITO GIORGIO
Assegnatario : Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Inciden...
Classifica : 5. Fascicolo : 3 del 2013



OGGETTO: POR Campania FERS 2007-2013 – Asse 1 “Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica” – Obiettivo Operativo 1.5 “Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali” – Grande progetto “Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno” – CCI 2011IT161PR004 – CUP H43E12000040005

A seguito del Vs. avviso di avvio delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza (VI) del Grande Progetto, poiché mi occupo da molti anni di ricostruzione spiagge e difese costiere, ho esaminato con grande interesse i documenti tecnici allegati, in particolare il progetto.

Mi ha colpito innanzitutto la eccezionale vastità dell’intervento, che interessa un intero golfo, *attualmente caratterizzato da una spiaggia continua.*

E di conseguenza mi ha colpito sfavorevolmente la disinvoltura della progettazione che inserisce la notevole quantità di 1.162.503 tonnellate di massi da scogliera in un ambiente di spiaggia di sabbia fine, che sia pur in lenta erosione, è ancora intatta nella sua struttura e nel suo regime marittimo. L’intervento progettato, infatti è ben lungi dall’essere invisibile, introducendo una pesante quantità di manufatti lapidei, i massi da scogliera, che sono da classificarsi estranei a siffatto ambiente, come riconosce anche facilmente la stessa relazione paesaggistica di progetto che cita: *l’intervento “comporta, inevitabilmente, un’alterazione permanente dello skyline del Golfo di Salerno”.*

Quel che più mi stupisce dell’impostazione progettuale è il fatto che questa alterazione permanente dello skyline (per inciso il relatore paesaggistico, fra l’altro non si occupa dell’altro aspetto non meno grave ma non di sua competenza dell’alterazione permanente del regime idraulico-marittimo del golfo, oggi intatto) sia considerata *“inevitabile”* per riequilibrare la spiaggia. Ciò non è affatto condivisibile ed in effetti il progetto preliminare in questione presenta molte lacune proprio in quella che dovrebbe essere l’attività più significativa in questo livello progettuale e cioè *lo studio delle possibili alternative.*

Mirko

Si arriva infatti alla pesante soluzione progettuale adottata, liquidando frettolosamente la scelta delle alternative dopo avere considerato soltanto le due soluzioni estreme di intervento con “ripascimento puro”, oppure “blindatura” pura, senza valutare soluzioni intermedie.

A questa conclusione di massimo impatto si arriva dopo una serie di lacune e di affermazioni che lasciano perplessi, ad esempio:

- 1) Limitando la ricerca di sabbie da ripascimento a quelle sottomarine (soluzione nella maggior parte dei casi utopica) – vedi relazione sedimentologica – cap. 6 e liquidando frettolosamente la possibilità di approvvigionamento da cave terrestri: nella relazione generale, dopo aver spiegato la non disponibilità di sabbie da cave sottomarine, il progetto afferma “*alle stesse conclusioni si è giunti dall’analisi eseguita sulla disponibilità di rilevanti quantitativi di sabbia provenienti da cave terrestri autorizzate*”, **in evidente contraddizione** con il fatto che dove esistono cave con produzione di massi, esistono anche i frantoi per macinare la roccia e produrre sabbia.
- 2) Più avanti viene rafforzata l’idea di esclusione di sabbia da cave terrestri per lo “*elevato costo della sabbia proveniente da cave terrestri, quotata dal prezzo della Regione Campania circa 30 Euro a tonnellata*” (rel. generale 5.3.3, pag. 18) **in evidente contraddizione** non solo con il fatto che se è conveniente acquistare massi, lo sarà anche acquistare massi macinati, cioè sabbia di cava, ma anche, **incredibilmente, in contraddizione** con lo stesso prezzo regionale 2013 che al prezzo N° U.10.50.50° *ripascimento artificiale proveniente da cave idonee, fornito in opera per formazione di arenile, con mezzi terrestri*”, indica € 20,34 a tonnellata e non € 30,00 come asserisce la relazione.
- 3) Dalle conclusioni affrettate ed errate di cui ai precedenti punti 3 e 4 ne è derivata l’esclusione assoluta di un intervento a ripascimento se non nel tratto delle “celle” della zona Nord, inteso più che altro a far fronte agli arretramenti della linea di riva che si prevede provocheranno le opere fisse stesse di progetto.
La relazione progettuale conclude che “*la analisi eseguita mostra chiaramente che la scelta si restringe alle barriere distaccate o tracimabili ed ai pennelli*”, cioè alle strutture fisse più impattanti non solo sullo “skyline”, ma, per quelle sommerse, anche sul regime idraulico-marittimo della spiaggia, venendone variata la propagazione delle onde sottocosta.
- 4) Colpisce che tutte le considerazioni tecniche tendano inequivocabilmente ad aumentare il più possibile la quantità di massi delle strutture, citando “ricerche internazionali” secondo le quali si hanno fughe di sabbia verso il largo, con le quali si giustificano sia le costosissime “barriere” sommerse di testata ai “pennelli a T”, sia le barriere sommerse continue del “sistema a celle”, quando è notorio che, senza nessuna spesa aggiuntiva, ciò si può evitare semplicemente agendo sulla granulometria dei versamenti di sabbia. Queste considerazioni non condivisibili, portano fra l’altro a blindare la spiaggia, nel “sistema a celle”, con un sistema talmente chiuso che si può definire *paraportuale*, con “*varchi di accesso*” (per natanti, ma anche per bagnanti) *dotati addirittura di fanaleria rossa e verde, come per un’imboccatura portuale!*

A fronte di una progettazione che, a mio parere, non si preoccupa dell’ambiente, o se si preoccupa non sembra conoscere altre strade che le più impattanti (vedi al precedente punto 3 il passaggio di relazione generale “la scelta si restringe alle barriere distaccate o tracimabili ed ai pennelli”), che si basa su “ricerche internazionali” e non sembra sapere che ogni spiaggia è un caso a sé che richiede sensibilità diverse, ho appreso con piacere/dispiacere della rassegna stampa che già si sono mosse le associazioni ambientaliste: piacere di sapere che qualcuno si preoccupa responsabilmente dell’ambiente degli assetti costieri, dispiacere che non sia l’Ente Pubblico a farlo e che debbano intervenire altri, addirittura a difendere il Territorio dall’Ente Pubblico.

Ma il risultato finora ottenuto dalle Associazioni Ambientaliste di far ridurre il numero dei “pennelli a T” da 54 a 42, non cambia il criterio improprio di intervento: qui

